

Spettabile Endore,

stavo riflettendo su quanto avete scritto nella pagina introduttiva della rivista, un “Editoriale” a mio avviso esaustivo di quello che in quest’ultimo periodo è successo attorno alla “vicenda Tolkien”.

A questo proposito vorrei permettermi non solo di appoggiarvi in ciò che sostenete, ma aggiungere che la mia paura più grande sia proprio quella che il “fenomeno Tolkien” venga trattato come tale e cioè in termini speculativi e non per effettiva presa di coscienza e riconoscenza di ciò che l’autore abbia creato e prodotto.

Mi offende ed allo stesso tempo sensibilizza per altro il modo in cui i sistemi informativi di ogni genere abbiano speculato su questo autore e sulle sue opere con ogni tentativo di dare la propria, a volte fuori luogo, opinione invece di formare ed accrescere il vero interesse delle persone, soprattutto i più giovani, ad una sana e giusta comprensione della produzione tolkieniana.

Sono inorridita di fronte a chi ha utilizzato Tolkien e *ISDA* come un pretesto per una qualche propaganda politica, o chi lo ha semplicemente e banalmente paragonato ad un fantasy del genere *Harry Potter* o ancora chi ha declassato e snobbato il film non solo perché privo di finale (quanto dovremo ancora ridimensionare l’intelligenza umana?!), ma anche perché troppo superficiale nel poter ricevere messaggi così pregni di una umana genuinità come amicizia, amore, crescita personale, ecc, nascosti nelle “forme” più svariate: Hobbit dai piedi pelosi, elfi dalle orecchie a punta, maghi dai lunghi capelli e nani dalle irte e folte barbe!!!

Non posso certo biasimare queste persone che sono “imboccate” ogni giorno da immagini televisive di falsa felicità o di continua sofferenza, nella quasi totalità dei casi devianti e deformanti la realtà. E sono d’accordo poi nel sottolineare proprio il non coraggio avuto dall’Academy nel tradurre meritatamente le 13 nominations in altrettanti riconosciuti premi. Ogni giorno mi ripeto che sarebbe stata una conquista troppo grande e molte le implicazioni che probabilmente avrebbero sollevato un gran polverone. In un certo senso questo sarebbe equivalso ad un invito al superamento del pregiudizio contro la fantasia, ritenendo reale, una realtà fatta di verità e di profondità, le stesse opere di Tolkien a prescindere dal contesto storico-culturale scelto. Il Fantasy è troppo irraggiungibile per le menti di tutti (parlo del vero Fantasy, però!!), per poter essere amato, compreso e sostenuto.

Per questo vi elogio e vi sostengo a continuare l’opera di Endore, un’opera di estenuante ricerca e lavoro sulla creazione tolkieniana, soprattutto attraverso la produzione di libri, “non improvvisati”, come avete scritto voi, ma studiati nel tempo, che spazzino via ogni mero tentativo di “speculazione” e “calunnia” e innalzino a gloria la genialità di Tolkien!!!!

Grazie a tutti voi di esistere!

Alessandra